

Crotone e le due facce dell'emigrazione

Romano Pesavento

Crotone, microprovincia desolata del profondo Sud, meta di sbarchi e di partenze per gente disperata alla ricerca di una nuova dimensione sociale, di dignità e di un lavoro sicuro a cui aggrapparsi per sopravvivere nel sempre più apocalittico e feroce carnaio globale, oggi non può offrire né speranza né salvezza a nessuno: per chi viene e per chi resta, solo incognite. Arrivando nella ex Stalingrado del Sud, corifea di un'epoca lontana e gloriosa (?) dello sviluppo industriale chimico-metallurgico, si vedono le ciminiere ormai spente, aziende in crisi, capannoni abbandonati e in disarmo, ricoperti da erbacce, da striscioni inneggianti alla lotta operaia. Il porto colmo di navi parcheggiate da mesi, anni, e carrette del mare è luogo di traffici occulti non sempre leciti. La ferrovia ad un solo binario non elettrificato, locomotori diesel altamente inquinanti, carrozze vecchie e luride, strutture fatiscenti e dismesse rappresentano rifugi di fortuna per il riparo notturno e la fuga perenne dei migranti. Proprio lì vicino passa l'Esaro, fiumiciattolo Killer, la cui esondazione, a causa di una violentissima alluvione, ha provocato, il 14 ottobre 1996, la morte di sei persone; oggi è possibile scoprire che ancora lungo gli argini si trova, a qualche centinaio di metri dalla stazione, una sorta di ricovero improvvisato, temporaneo e abusivo per diseredati. Basta pagare qualche euro al gestore (?) ed una branda sotto il freddo cielo stellato invernale si rimedia. L'indomani con l'ultimo treno a vapore si parte verso il Nord.

È paradossale che in una città già strozzata da molteplici, atavici e forse invincibili mali, marchiata da sottosviluppo, dalla criminalità e da irresponsabilità politiche gravissime, la sorte (?) abbia decretato di stabilire il più grande CPA e CPT (oggi Cda - Cara e CIE) d'Europa: dopo la chiusura delle industrie, il fallimento del Contratto d'Area e della Sovvenzione Globale, l'inquietante business dell'energia eolica, i vaneggiati investimenti per la bonifica industriale, il tasso di disoccupazione al 12% tra i più alti d'Italia, la città ha dal 1999 il suo nuovo, invidiabile, bengodi. Con una capienza di oltre 1.670 posti, è diventato una fonte di reddito che, secondo un'inchiesta di Fortress Europe del 2008, produrrebbe un giro d'affari pari a 18 milioni di euro dovuto ad un'indennità di 30 euro giornalieri per ogni richiedente asilo.

Posizionato proprio di fronte all'aeroporto Sant'Anna, ex base militare citata nella strage di Ustica del 27 giugno del 1980, ma al tempo stesso uno dei simboli del movimento pacifista degli anni '90 contro la localizzazione degli F16 USA, il centro diventa il serbatoio diretto degli "esuberanti umani" provenienti dal campo di Lampedusa. L'aeroporto sponsorizzato e sostenuto da quote pubbliche, che attraversa da diverso tempo una crisi profondissima, ha trovato una sua funzione precipua proprio come scalo privilegiato dei reduci del Mediterraneo, nonché come base di smistamento per "orde" di extracomunitari da espellere.

Di lì passa anche la SS 106, che collega Crotone a Isola di Capo Rizzuto, "la strada della morte", causa degli innumerevoli e tragici incidenti che ne hanno costellato la storia dall'inaugurazione ai giorni nostri, senza vedere apportare mai alcun tipo di miglioria degna di nota. Ebbene, questo pericoloso e spietato budello viene quotidianamente percorso di giorno, di notte e in qualsiasi condizione climatica e di visibilità dai migrantes, i quali dal 24 aprile 2007, per decreto ministeriale,

possono liberamente uscire, esibendo l'apposito tesserino di riconoscimento, e transitare a piedi o in navetta verso il centro cittadino.

La struttura ospitante si articola in 160 container gialli, verdi e blu, con quattro sezioni A, B, C e D. Otto posti per container. Poi ci sono i 240 posti nelle 30 tende blu montate nel 2008 dal Ministero dell'Interno per fronteggiare l'aumento degli sbarchi in Sicilia. E quindi i 256 posti negli appartamenti del Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo), la nuova sezione, tutta in muratura, inaugurata a maggio 2008 e dedicata in particolare alle famiglie e alle donne, sole o con figli. Poco distante, un muro in cemento armato alto circa cinque metri, circonda l'ex centro di permanenza temporanea (Cpt), chiuso nel maggio del 2007.

Il campo, nella realtà dei fatti, è spesso teatro di conflitti e tensioni sia interni alla struttura che esterni. Conseguenza inevitabile di un'organizzazione non sempre adeguata alle problematiche drammaticamente complesse di una simile realtà.

Individui appartenenti ad etnie, religione, costumi e tradizioni diversi vengono depositati come pacchi nella stessa area soggiorno. Aleggia, inoltre, l'incubo di malattie molto gravi e contagiose (HIV, TBC; Sifilide etc.) che, alcune volte, diventa notizia sulle testate giornalistiche locali, alimentando, così, paura e sgomento al di là del muro di cinta. Tutto ciò, certo, non rende più semplice ed integrata una convivenza già segnata dal "timore del diverso". I residenti da tempo influenzati dai media, fiaccati e oppressi dalle proprie miserie personali (disoccupazione, micro e macro criminalità, emigrazione) non riescono a comprendere le ragioni umanitarie alla base del concetto di accoglienza. Pensano che lo Stato abbia abbandonato il Sud, considerandolo una sorta di pattumiera d'Italia dove riversare tutta la povertà e il marciume del Mondo.

L'insofferenza verso chi meriterebbe "forse" un po' di comprensione aumenta sempre più; la cosa non sorprende: i migranti, per lo più giovani in cerca di qualcosa da fare, ormai sono dappertutto! Davanti ai negozi, nelle zone parcheggio, alla stazione ferroviaria, ai semafori; anzi, là no, perché ci sono ancora i rom. Chiedono la carità: MISTER, almeno 50 centesimi! E i vecchietti, spaventati e frettolosi, con lo sguardo basso, cercano di sfuggire all'ennesima richiesta.

Con la social card ormai azzerata e la pensione minima, sembra di rivivere i bei (?) vecchi tempi delle scarpe rotte e del cappotto rivoltato: non ci sono risorse per il proprio sostentamento, figuriamoci per quello altrui.

Eppure, molte volte, non rifiutano i soldi ai convincenti questuanti, più per salvaguardare la propria incolumità, che per sentimento cristiano. Provate voi ad opporre un diniego, seppur cortese, a due occhi spiritati dalla fame e dalla privazione, fissi nei vostri, di proprietà di un marcantonio alto almeno un metro e ottanta.

Questo si verifica comunemente, nonostante un'ordinanza del sindaco del 26 febbraio 2009 decreti esplicitamente, su tutto il territorio comunale, il divieto di bivacco o la collocazione di giacigli nelle piazze, strade, luoghi aperti al pubblico, passaggi, parchi cittadini, in prossimità di esercizi commerciali. Inoltre, è vietato consumare pasti e disseminare avanzi di cibi e bevande, fatte salve le aree appositamente attrezzate; "mendicare con insistenza e petulanza"; occupare i monumenti come luoghi di sosta o fare qualunque altra attività incompatibile con la loro conservazione; salire con i piedi sulle panchine, circolare con veicoli all'interno di aiuole e giardini, affiggere volantini agli alberi o ai cartelli stradali e comunque adottare comportamenti che possano arrecare danni ai beni pubblici. Sono previste sanzioni pecuniarie e, per circostanze che costituiscano fattispecie di reato, si procederà a norma di legge.

La notte, però, lungo i viali alberati, gli incroci deserti e la luce violacea dei lampioni, tante lucciole nere soddisfano la bramosia di "avventure" esotiche di parecchi, esemplari, padri/nonni di famiglia crotonesi. La notte, ma anche il giorno. Gli indesiderati diventano richiestissimi, a giudicare dalla domanda crescente di prodotti "*topici*" presso le nostre farmacie.

Sono poveri, siamo poveri: il paese dei balocchi del passato, adesso, non esiste più.

E così, come un cane che rincorre da solo la sua coda, a Crotone l'immigrazione rincorre l'emigrazione. A rendere ancora più desolante il quadro, si assiste in questi ultimi anni ad un effetto boomerang dei flussi immigratori a causa della violenta crisi economica che ha colpito l'intero

Paese. Attraverso l'analisi demografica, si scopre che, nonostante nei primi sette mesi del 2010 si sia verificato una modesta crescita dei residenti nella provincia di Crotone rispetto al 2009, i cittadini continuano ad invecchiare: cresce l'età media sia in provincia (39,7 anni nel 2010 rispetto a 36,1 del 1999) che in città (38,8 anni nel 2010 rispetto a 36,2 del 2002) soprattutto per il sesso femminile; le classi d'età percentualmente più significative sono quelle adulte (sopra i 44 anni); gli indici di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio, inoltre, ci mostrano come nel territorio crotonese l'invecchiamento della popolazione e i flussi migratori abbiano interessato soprattutto le classi centrali¹. Inoltre, Crotone costituisce punto d'attrazione della popolazione degli altri comuni della provincia e meta di partenza verso le altre aree del Paese.

¹ In alcuni studi sulla demografia vengono applicate nuove metodologie per il calcolo degli indici di struttura che possano fornire, attraverso la scelta delle classi, una più attuale tendenza dell'andamento demografico. Per superare un limite proprio del vecchio metodo di conteggio degli indici, si è deciso di operare un duplice calcolo degli stessi, frutto di una diversa ripartizione delle classi di età rispetto alle quali effettuare le indagini. Se nel calcolo dei vecchi indici di struttura si è quindi provveduto a definire "giovani" coloro che appartengono alle coorti 0-14 e "anziani" coloro che rientrano nelle classi di età 65 e oltre, per ciò che riguarda il calcolo dei nuovi indici di struttura, la scelta delle classi è avvenuta in maniera tale da definire "giovani" coloro che appartengono alle coorti 0-19; mentre tra gli "anziani" sono stati annoverati coloro che appartengono alle classi di età 70 e oltre. Tale scelta metodologica è stata compiuta in considerazione del fatto che, mentre il vecchio metodo di calcolo poteva andare bene in un mondo in cui l'accesso alle scuole superiori e all'università era appannaggio di pochi e l'ingresso nel mercato del lavoro avveniva, nella maggioranza dei casi, alla fine del completamento dell'obbligo scolastico, è evidente che oggi tale definizione è del tutto superata, dato che la fascia modale di ingresso nel mondo del lavoro è la 20-24. D'altro lato, anche la definizione di anziano è stata rivista e portata per lo meno al di sopra dei 70, visto l'incremento della natura media della vita ed il generale miglioramento delle condizioni di salute delle classi di età più anziane.

Il modificare le fasce d'età nel calcolo degli indici non è stata certamente operazione neutrale, né da un punto di vista analitico, né da quello comunicativo. Basta osservare che, se l'indice di vecchiaia calcolato con la modalità standard stabilisce che nella Provincia di Crotone vi sono 104,6 anziani per ogni 100 giovani (dato al 01/01/2010), lo stesso indicatore calcolato con la nuova definizione delle classi individua invece, sempre relativamente al dato 2010, 55,1 anziani per ogni 100 giovani.

I due metodi di calcolo degli indici forniscono, invece, la stessa visione sull'andamento storico del fenomeno, che evidenzia, appunto, una crescita progressiva dello stesso dal 1971 al 2010. Passando, invece, all'analisi dell'indice di dipendenza totale, ciò che emerge con chiarezza è che questo indicatore, malgrado l'aumento del numero degli anziani, negli ultimi 30 anni è notevolmente diminuito, pur mantenendosi più stabile nell'intervallo temporale 2001-2010.

Cosicché, facendo riferimento ai nuovi indici di struttura, il valore di tale indicatore passa dal 103,7% del 1971 al 54,5% del 2010. Per cui mentre nel 1971 per ogni cento persone con età compresa tra i 20 e i 69 ve ne erano quasi 104 con età inferiore ai 20 o superiore ai 70, nel 2010 ve ne sono quasi 55. La ragione di questo andamento è semplice, considerato infatti che l'indice di dipendenza totale (Idt) è la somma dell'indice di dipendenza giovanile (Idg) e dell'indice di dipendenza senile (Ids).

Nel caso specifico della Provincia di Crotone, la diminuzione dell'indice di dipendenza totale è dovuta al fatto che la diminuzione dell'indice di dipendenza giovanile, passato dal 94,6% del 1971 al 34,6% del 2010, è stata molto più accentuata dell'incremento dell'indice di dipendenza senile, passato nell'arco dello stesso intervallo temporale dal 9% al 19%.

Rapportando, invece, gli indici strutturali della Provincia di Crotone, calcolati rispetto ai più complessivi dati regionali e nazionali, per ciò che concerne l'indice di vecchiaia, sia il vecchio che il nuovo, si evince che il valore di entrambi gli indici della Provincia di Crotone risulta inferiore sia a quello della Calabria (sia al valore degli stessi indici a base nazionale).

Considerando poi il valore dell'indice di dipendenza della stessa provincia crotonese (Idt), calcolato secondo le nuove modalità, esso è pari a 53,6%, più elevato sia del corrispettivo dato regionale (52,5%), sia di quello nazionale pari a 51,4%.

Ciò è dovuto al fatto che il minor valore registrato dall'indice di dipendenza senile (Ids) registrato da Crotone è più che compensato dal maggior valore dell'indice di dipendenza giovanile (Idg). La "giovinezza" della popolazione provinciale è ulteriormente confermata dall'indice di ricambio (Irpa) e dall'indice struttura della popolazione in età attiva (Ispa). Questi due indicatori suggeriscono, tuttavia, anche una maggiore difficoltà per i giovani di entrare nel mercato del lavoro. In sostanza, gli indici strutturali demografici, presi nel loro complesso, dicono che la Provincia di Crotone è caratterizzata da una popolazione relativamente giovane e da una popolazione in età lavorativa con un numero di persone a carico di poco superiore alla media nazionale e che si concentra per i $\frac{3}{4}$ nella fase formativa.

In generale, il fenomeno migratorio è strettamente collegato al livello occupazionale di una determinata area. Se il lavoro manca, si cerca di trovarlo altrove. Perciò, allo stato attuale, mentre da una parte si cerca protezione economica nei redditi da pensione (effetto boomerang), dall'altra, chi va via da Crotone appartiene per lo più alle fasce intermedie, con pessima ricaduta su tutte le possibilità di sviluppo della città.

La creatività, la specializzazione, lo spirito imprenditoriale, l'energie mentali abbandonano progressivamente ed inesorabilmente questa terra, rendendola sterile e improduttiva. È triste constatare, poi, come siano spesso i più qualificati ad emigrare: voilà, l'indefessa e inesorabile macchina della parentopoli meridionale trasforma perfetti incapaci in genialoidi indispensabili per la comunità. Fuggono i cervelli più capaci, si annichiliscono le speranze. Ecco, allora, Crotone indossare la maglia nera del giro d'Italia.

Le due facce dell'emigrazione vivono lo stesso dramma: miseria, frustrazione e rabbia. Forse è per questo i "niguri", come sono chiamati da queste parti gli extracomunitari, sono così mal tollerati: ci assomigliano davvero tanto.

Appendice

Tabelle e Grafici

Tab. 1 - Provincia di Crotone. Popolazione residente, saldi naturali, migratori e complessivi; variazioni percentuali annuali; serie storica 1995- 2009.

	Pop.res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Pop.res. al 31/12	Saldo migratorio	Saldo Totale
1995	180.196	2.246	1.346	900	2.933	4.693	179.336	-1.760	-860
1996	179.336	2.255	1.321	934	2.711	4.641	178.340	-1.930	-996
1997	178.340	2.155	1.382	733	2.932	4.458	177.547	-1.526	-793
1998	177.547	2.015	1.432	583	2.883	4.359	176.654	-1.476	-893
1999	176.654	1.870	1.295	575	2.939	6.010	174.158	-3.071	-2.496
2002	173.030	1.744	1.274	470	3.169	3.934	172.735	-765	-295
2003	172.735	1.868	1.331	537	4.076	4.208	173.140	-132	405
2004	173.140	1.920	1.359	561	3.376	4.107	172.970	-731	-170
2005	172.970	1.823	1.319	504	3.056	4.156	172.374	-1.100	-596
2006	172.374	1.791	1.254	537	3.130	3.870	172.171	-740	-203
2007	172.171	1.697	1.361	336	4.029	3.687	172.849	342	678
2008	172.849	1.775	1.321	454	3.756	3.689	173.370	67	521
2009	173.370	1.757	1.367	390	2.788	3.355	173.812	-567	442

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2 – Provincia di Crotone, Regione Calabria e Italia. Popolazione residente, saldi naturali, migratori e complessivi: variazioni percentuali annuali; anno 2009

	Pop.res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Pop.res. al 31/12	Saldo migratorio	Saldo totale
Crotone	173.370	1.757	1.367	390	2.788	3.355	173.812	-567	442
Calabria	2.008.709	18.013	18.806	-793	43.454	42.040	2.003.654	5.055	1.414
Italia	60.045.068	568.857	591.663	-22806	1.369.303	1.532.416	60.340.328	-295.260	-163.113

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 3 - Provincia di Crotone, Calabria, Italia. Età media della popolazione residente al 01/01/2010, serie storica 1999-2010.

	Provincia di Crotone			Calabria			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1999	35,2	37	36,1	37,3	39,7	38,5	39,5	42,7	41,1
2000	35,7	37,4	36,5	37,4	39,8	38,7	39,5	42,4	41,1
2001	36,3	38	37,2	37,9	40,1	39,1	39,8	42,9	41,4
2002	36,2	37,9	37,1	37,9	40,2	39,1	39,8	42,9	41,4
2003	36,6	38,3	37,5	38,3	40,6	39,4	40,1	43,2	41,7
2004	36,8	38,7	37,8	38,5	40,9	39,7	40,2	43,3	41,8
2005	37,2	39,04	38,1	38,9	41,2	40,06	40,4	43,5	42
2006	37,5	39,4	38,5	39,2	41,6	40,4	40,5	43,6	42,1
2007	37,9	39,8	38,9	39,5	41,9	40,7	40,8	43,8	42,3
2008	38,2	40,1	39,1	39,7	42,1	41,0	40,9	44,0	42,5
2009	38,4	40,4	39,4	40,0	42,4	41,2	41,1	44,1	42,6
2010	38,7	40,7	39,7	40,3	42,7	41,5	41,3	44,3	42,8

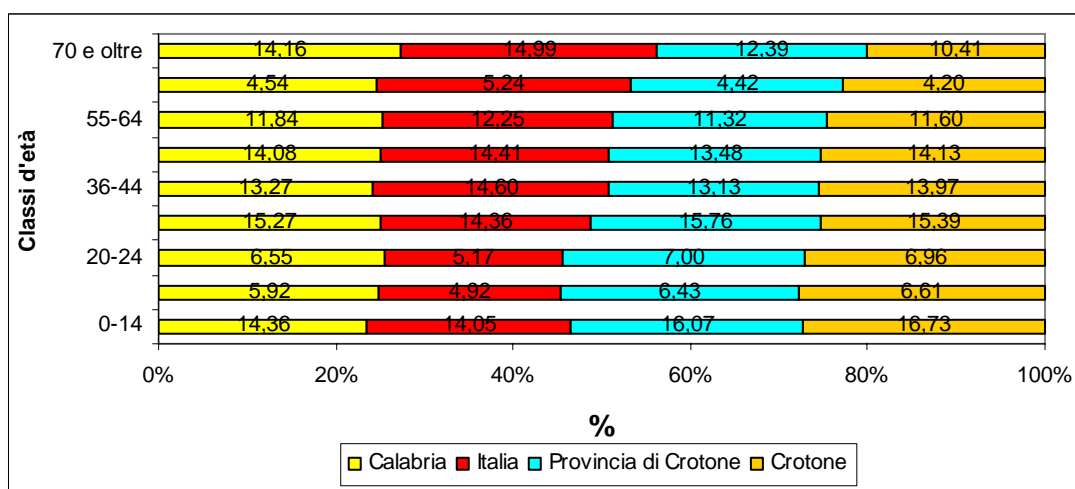
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 4 - Bilancio demografico mensile- Provincia di Crotone: anno 2010

Mese	Popolazione inizio periodo	Nati Vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo
Totale									
Gennaio	173812	155	133	22	265	220	45	0	173879
Febbraio	173879	130	105	25	358	348	10	0	173914
Marzo	173914	143	116	27	349	329	20	0	173961
Aprile	173961	131	110	21	303	318	-15	0	173967
Maggio	173967	152	99	53	288	232	56	0	174076
Giugno	174076	164	117	47	258	274	-16	0	174107
Luglio	174107	168	126	42	242	206	36	0	174185
Maschi									
Gennaio	85055	74	81	-7	134	96	38	0	85086
Febbraio	85086	60	51	9	182	164	18	0	85113
Marzo	85113	72	70	2	180	180	0	0	85115
Aprile	85115	65	60	5	153	162	-9	0	85111
Maggio	85111	79	53	26	131	124	7	0	85144
Giugno	85144	84	73	11	135	136	-1	0	85154
Luglio	85154	91	63	28	124	104	20	0	85202
Femmine									
Gennaio	88757	81	52	29	131	124	7	0	88793
Febbraio	88793	70	54	16	176	184	-8	0	88801
Marzo	88801	71	46	25	169	149	20	0	88846
Aprile	88846	66	50	16	150	156	-6	0	88856
Maggio	88856	73	46	27	157	108	49	0	88932
Giugno	88932	80	44	36	123	138	-15	0	88953
Luglio	88953	77	63	14	118	102	16	0	88983

Fonte: ISTAT

Graf. 1 –Crotone, Provincia di Crotone, Calabria e Italia – Popolazione per classi d'età al 01/01/2010:
(Valori percentuali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 5 –Crotone, Provincia di Crotone, Calabria e Italia – Popolazione per classi d'età al 01/01/2010: (Valori assoluti)

Classe d'età	Calabria	Italia	Provincia di Crotone	Crotone
0-14	288580	8477937	27930	10273
15-19	119047	2967361	11181	4055
20-24	131611	3118392	12162	4274
25-35	306888	8665512	27389	9446
36-44	266638	8812219	22826	8578
45-54	282947	8697812	23423	8676
55-64	237905	7394625	19684	7120
65-69	91271	3163189	7674	2577
70 e oltre	284443	9043281	21543	6393
Totale	2009330	60340328	173812	61392

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 6 - Provincia di Crotone, Indici di struttura della popolazione residente; 1971 – 2010.

Vecchi indici di struttura

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa
1971	19,7	7,2	78,4	65,5	12,9	35,9	58,8
1981	26,9	8,4	65,2	51,4	13,8	26,1	59,6
1999	65,5	13,1	49,5	29,9	19,6	61	69,1
2000	74	14,1	49,7	28,6	21,1	65,5	72,4
2001	79,6	14,7	51,7	29,7	22	65,5	74,5
2002	84,2	15,1	51,6	29	22,6	66,1	75,7
2003	87,4	15,4	51,2	26,2	22,9	64,9	77,1
2004	91,4	15,7	51,1	25,6	23,4	64	79,1
2005	94,7	16,1	52,6	25,4	24,1	63	81,8
2006	98,2	16,4	52,5	25,0	24,5	67,3	84,4
2007	100,9	16,5	52	24,4	24,6	71,2	86,1
2008	102,4	16,6	51,5	24,0	24,6	78,2	88,6
2009	104,6	16,8	51,6	23,9	25	86,1	91,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv = Indice di vecchiaia ($\text{pop} \geq 65 / \text{pop} \leq 14$)

Iv2 = Indice di vecchiaia 2 ($\text{pop} \geq 65 / \text{pop.tot.}$)

Idt = Indice di dipendenza totale ($\text{pop} \geq 65 + \text{pop} \leq 15$) / pop 15-64

Idg = Indice di dipendenza giovanile ($\text{pop} \leq 14$) / pop 15-64

Ids = Indice di dipendenza senile ($\text{pop} \leq 65$) / pop 15-64

Irpa = Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 / pop 15-19)

Ispa = Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64 / pop 15-39)

Nuovi indici di struttura

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa
1971	9,6	4,4	103,7	94,6	9,0	34,7	57,8
1981	12,9	5,4	89,7	79,5	10,3	34,4	62,4
1999	30,0	8,5	57,7	44,4	13,3	55,0	67,6
2000	35,0	9,3	56,5	41,9	14,6	58,7	69,6
2001	38,3	10	56,2	40,6	15,6	62,3	71,6
2002	40,8	10,3	55,3	39,3	16	61,7	71,4
2003	42,6	10,6	54,8	38,4	16,4	62,1	71,6
2004	44,7	10,9	54,3	37,5	16,8	63,4	72,7
2005	46,5	11,2	54,5	37,2	17,3	67,5	74,8
2006	49,1	11,6	54,6	36,6	18	66,6	76,6
2007	51,1	11,9	54,2	35,8	18,3	65,4	77,5
2008	52,7	12,0	53,7	35,1	18,5	64,1	79,4
2009	55,1	12,4	53,6	34,6	19,0	63,1	81,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv = Indice di vecchiaia ($\text{pop} \geq 70 / \text{pop} \leq 19$)

Iv2 = Indice di vecchiaia 2 ($\text{pop} \geq 70 / \text{pop.tot.}$)

Idt = Indice di dipendenza totale ($\text{pop} \geq 70 + \text{pop} \leq 19$) / pop 20-69

Idg = Indice di dipendenza giovanile ($\text{pop} \leq 19$) / pop 20-69

Ids = Indice di dipendenza senile ($\text{pop} \geq 70$) / pop 20-69

Irpa = Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 65-69 / pop 20-24)

Ispa = Indice di struttura della pop in età attiva (pop 45-69 / pop 20-44)

Tab. 7 - Provincia di Crotone, Calabria e Italia. Indici di struttura della popolazione residente al 31/12/2009: Vecchi indici di struttura

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa
Crotone	104,6	16,8	51,6	23,9	25,0	86,1	91,7
Calabria	130,2	18,7	51,9	21,5	27,9	96,4	99,7
Italia	144	20,2	51,5	21,4	30,8	124,3	113,1

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv = Indice di vecchiaia ($\text{pop} \geq 65 / \text{pop} \leq 14$)

Iv2 = Indice di vecchiaia 2 ($\text{pop} \geq 65 / \text{pop.tot.}$)

Idt = Indice di dipendenza totale ($\text{pop} \geq 65 + \text{pop} \leq 15$) / pop 15-64

Idg = Indice di dipendenza giovanile ($\text{pop} \leq 14$) / pop 15-64

Ids = Indice di dipendenza senile ($\text{pop} \leq 14$) / pop 15-64

Irpa = Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 / pop 15-19)

Ispa = Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64 / pop 15-39)

Nuovi indici di struttura

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa
Crotone	55,1	12,4	53,6	34,6	19,0	63,1	81,4
Calabria	69,8	14,2	52,5	30,9	21,6	69,3	86,8
Italia	79	15	51,4	28,7	22,7	101,4	93,5

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda

Iv = Indice di vecchiaia ($\text{pop} \geq 70 / \text{pop} \leq 19$)

Iv2 = Indice di vecchiaia 2 ($\text{pop} \geq 70 / \text{pop.tot.}$)

Idt = Indice di dipendenza totale ($\text{pop} \geq 70 + \text{pop} \leq 19$) / pop 20-69

Idg = Indice di dipendenza giovanile ($\text{pop} \leq 19$) / pop 20-69

Ids = Indice di dipendenza senile ($\text{pop} \geq 70$) / pop 20-69

Irpa = Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 65-69 / pop 20-24)

Ispa = Indice di struttura della pop in età attiva (pop 45-69 / pop 20-44)